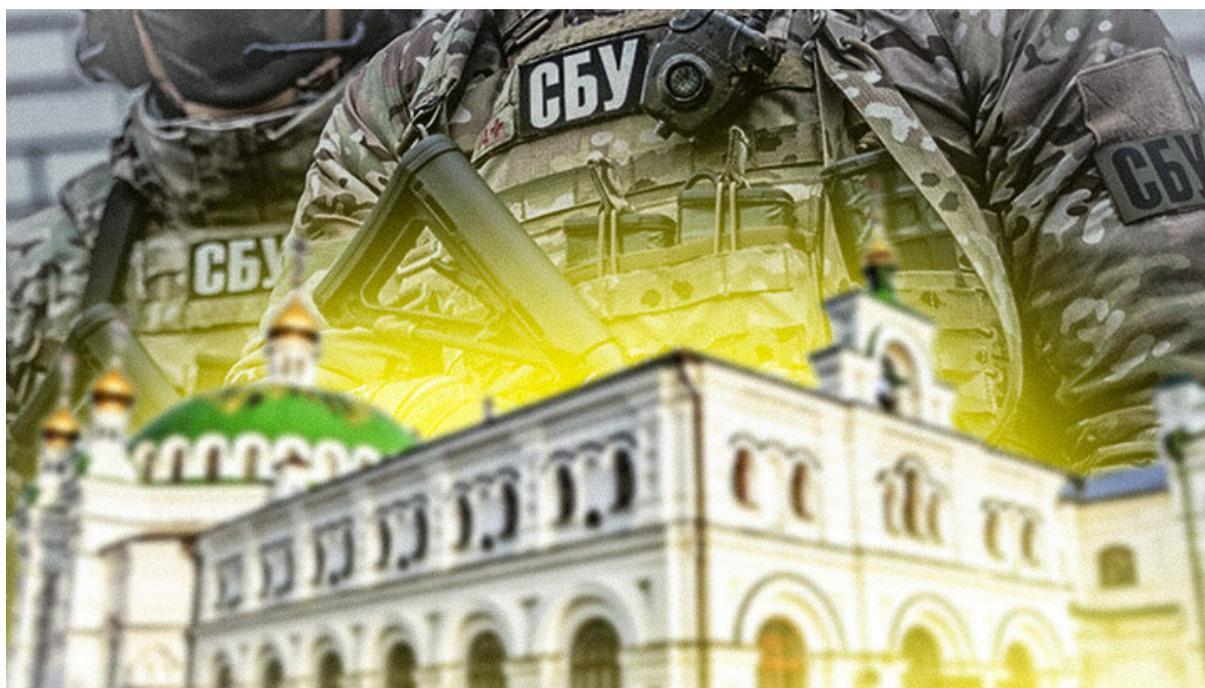


Cosa dicono e cosa non dicono i dati della SBU sulla Chiesa

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 10 ottobre 2023



perché la SBU si oppone così attivamente alla Chiesa ortodossa ucraina? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il Servizio di sicurezza dell'Ucraina (la SBU) annuncia procedimenti penali contro chierici della Chiesa ortodossa ucraina. Perché questo avviene adesso? E quanti sono i collaborazionisti nella stessa SBU? Proviamo a capirlo.

Il 4 ottobre 2023, il canale Telegram della SBU ha pubblicato un messaggio sul perseguimento penale di oltre 60 rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina, che "lavoravano per la Russia, vendevano armi e materiale pornografico". La SBU ha dichiarato quanto segue: "Dall'inizio della guerra, la SBU ha smascherato più di 60 rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca, inclusi 14 metropolitani, che collaboravano con gli occupanti. La SBU ha indagato su 20 casi di tradimento dello Stato, collaborazionismo e assistenza alla Russia, mentre altri 18 casi riguardavano l'incitamento all'odio religioso. Ci sono stati anche casi di preti che vendevano armi e distribuivano materiale pedopornografico. Fino a oggi, 26 sospettati sono stati identificati e 19 hanno ricevuto condanne".



t.me/SBUkr/9870

212.4K 👁 Oct 4 at 16:30

Il titolo molto forte sulla "vendita d'armi e pedopornografia" solleva interrogativi. Esistono davvero prove che la Chiesa ortodossa ucraina sia coinvolta in tali attività? Come risulterà chiaro dal testo successivo, la SBU non ha fornito alcuna prova di tali fatti, il che suggerisce immediatamente che tali pubblicazioni mirino più all'impatto emotivo sugli ucraini. Questo include l'etichettatura della Chiesa ortodossa ucraina come Chiesa "del Patriarcato di Mosca".

Tuttavia, questa "notizia" è stata immediatamente accolta dai media come una sorta di sensazione. Tuttavia, solo sei mesi fa, la SBU riportava quasi le stesse informazioni. Sebbene all'epoca non si menzionasse la "vendita d'armi e materiale pedopornografico", il numero dei "criminali" era quasi lo stesso.

НОВОСТИ • УКРАИНА • СОБЫТИЯ • 18:16, 21 АПРЕЛЯ

Украина обменяла одного из священников УПЦ МП на 28 военных: в СБУ рассказали о борьбе с агентами РФ в рясах

18:16, 21 апреля



СБУ разоблачает российских агентов в рясах

In quella pubblicazione, il capo della SBU, V. Maljuk, aveva annunciato 61 procedimenti penali aperti contro il clero della Chiesa ortodossa ucraina, mentre in quello attuale sono 68. Ciò significa che negli ultimi sei mesi sono stati aperti solo 7 procedimenti penali, quasi un caso al mese. E durante tutta la guerra ci sono stati 68 casi. Ciò nonostante il fatto che la SBU e altre forze dell'ordine abbiano condotto circa 1.300 perquisizioni.

1.300 perquisizioni e solo 68 procedimenti penali! Di cui 20 accusati di tradimento dello Stato. È molto o poco? Ovviamente è molto poco. Così poco che, ad esempio, una critica di lunga data della Chiesa ortodossa ucraina, Ljudmila Filipovich, direttrice del Dipartimento di filosofia e storia della religione presso l'Istituto G.S. Skovoroda, ha cercato goffamente di spiegare questa cifra alla pubblicazione "Apostrof": "60 preti su 12.000, ovviamente, non è molto, ma questo non significa che la SBU stia facendo un pessimo lavoro, ci hanno detto solo quello che si può dire ora, quando è stata raccolta una certa base probatoria (sono sicura che molti chierici siano accusati in base a più articoli contemporaneamente), quando ci sono verdetti dei tribunali. E probabilmente è solo la punta dell'iceberg."

Quindi, secondo lei, ci è stato detto solo ciò che ha già prove concrete. Ma che dire dei rapporti operativi delle forze dell'ordine il giorno delle perquisizioni nella Lavra delle Grotte di Kiev, nell'amministrazione diocesana di Chernovtsy, nel monastero di Korets e in altri luoghi, quando sono state immediatamente pubblicate le foto degli opuscoli ritrovati o delle riviste russe, cosa che di per sé non può essere prova di colpevolezza a priori? Sono state pubblicate foto di sacerdoti svestiti, a cui è stato immediatamente attribuito un comportamento inappropriato, cosa che in realtà non era evidente. Sembra quindi che alla SBU in quel momento non interessasse davvero una solida base probatoria.

Il 22 novembre 2022, la SBU, insieme alla Polizia nazionale e alla Guardia nazionale, ha

condotto perquisizioni in 350 edifici ecclesiastici della Chiesa ortodossa ucraina in un solo giorno. Inizialmente, lo scopo di queste azioni era quello di "verificare le informazioni relative all'uso dei locali della Chiesa ortodossa ucraina per ospitare gruppi di sabotaggio e ricognizione, cittadini stranieri e depositi di armi, ecc." Ma invece di armi e gruppi di sabotaggio, hanno trovato quanto segue.



Per esempio, il volantino del patriarca Kirill si è rivelato un falso, composto da più citazioni pubblicate in tempi diversi e per ragioni diverse. Il primo paragrafo è stato tratto dal sermone del patriarca del 24 febbraio 2022, il secondo dal sermone del 19 aprile 2014. E il terzo paragrafo con il testo "L'Ucraina è parte integrante della Russia, ripristineremo la giustizia storica" è un'invenzione creativa di qualcuno. Questi volantini sono stati piantati in vari luoghi poco prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. È stato così, per esempio, nel monastero di Korets. Come ha spiegato una delle residenti del monastero, la monaca Savvatia: "È interessante che questi volantini siano stati trovati in una soffitta umida e non riscaldata. Tutto ciò che è conservato lì, libri o carta, diventa immediatamente umido e coperto di muffa, ma questi volantini erano nuovi di zecca e asciutti. Abbiamo detto agli agenti della SBU che questi volantini non sono nostri, non sappiamo come siano arrivati lì." In altre parole, si tratta di un'ovvia provocazione volta a screditare la Chiesa ortodossa

ucraina.

Dopo la perquisizione nella diocesi di Chernovtsy-Bucovina, le forze dell'ordine hanno affermato di aver trovato materiale pedopornografico sul computer del metropolita Meletij. Questa accusa è molto seria. Ma dov'è il processo, dov'è il verdetto? Sono assenti. Quindi l'approccio è il seguente: lanciare un'accusa vile che i media raccoglieranno, e poi non presentare alcuna accusa per mancanza di prove. Come ha detto lo stesso vescovo: "Nei computer che sono rimasti nelle mani della SBU per più di quattro ore senza controllo, si può trovare di tutto, da una ribellione in Camerun all'attentato a Biden".

Lo stesso vale per le accuse contro il metropolita Ionafan (Eletsikh), recentemente condannato a 5 anni di carcere con la confisca dei beni da parte del tribunale della città di Vinnitsa. Secondo il suo avvocato, Igor' Chudovskij, la "prova" del delitto del vescovo consisteva in tre volantini "trovati" sul computer del metropolita e nei locali dell'amministrazione diocesana. Inoltre, i risultati della perizia condotta da un dipendente dell'Istituto della SBU hanno mostrato che questi fascicoli sono stati creati il 15 ottobre 2022, quattro giorni dopo la perquisizione presso la residenza vescovile. In altre parole, in un momento in cui il computer era già nelle mani delle forze dell'ordine.

In generale, la base probatoria per le accuse contro il clero della Chiesa ortodossa ucraina è debole e le cifre non sono affatto impressionanti. Ma c'è un'altra statistica sulla quale i critici della Chiesa ortodossa ucraina preferiscono tacere.

Collaborazionisti in divisa

Più di un anno fa, il 17 luglio 2022, il Presidente dell'Ucraina, nel suo discorso, ha rivelato il numero di collaborazionisti tra i dipendenti del Servizio di sicurezza dell'Ucraina (la SBU), della procura e di altre forze dell'ordine.

"Fino a oggi, in Ucraina, sono stati avviati 651 procedimenti penali in base ad articoli relativi al tradimento dello Stato e ad attività collaborazioniste contro dipendenti della procura, delle indagini e di altre forze dell'ordine. 198 persone hanno ricevuto avvisi di sospetto. È noto che più di 60 dipendenti, compresi membri della SBU, si trovano attualmente nei territori dell'Ucraina controllati dalle forze russe e lavorano contro lo Stato ucraino", ha dichiarato il presidente, commentando i suoi decreti di sospensione dalle loro posizioni di capi della SBU e della procura.

Pertanto, più di un anno fa, il numero di procedimenti penali relativi al tradimento dello Stato contro i rappresentanti delle forze dell'ordine era dieci volte superiore a quello contro il clero della Chiesa ortodossa ucraina. E nell'ultimo anno, il loro numero probabilmente è aumentato ancora di più. Ma per qualche ragione, nessuno grida al mondo che le nostre forze dell'ordine dovrebbero essere bandite e che i loro beni dovrebbero essere confiscati.

Fino a oggi non è possibile trovare statistiche sul numero di casi penali legati al tradimento dello Stato che coinvolgono la SBU, la procura e altri dipendenti delle forze dell'ordine. Si ritiene che queste informazioni non siano deliberatamente pubblicizzate per impedire alla società di confrontarle con i numeri delle persecuzioni dei chierici della Chiesa ortodossa ucraina e di porre domande scomode. I risultati di ricerca di Google per ricerche pertinenti

mostrano solo casi specifici. Per esempio, nel gennaio 2023 è arrivata la notizia che un colonnello della SBU stava conducendo attività di ricognizione e sovversione a favore dei servizi speciali russi nella regione di Zaporozh'e. Avrebbe raccolto e fornito informazioni sui suoi colleghi del servizio, sulla disposizione dei posti di blocco nella zona e altre informazioni.

Nel marzo 2023, la SBU ha riferito che un ex capo del dipartimento principale della polizia nazionale nella regione di Vinnitsa, Anton Shevtsov, era sospettato di tradimento dello Stato. Non solo avrebbe aiutò il nemico a condurre attività di ricognizione e sovversive, ma avrebbe sviluppato anche un "piano per il lavoro sovversivo sul territorio dell'Ucraina" per l'FSB russo.

Alla fine di settembre 2023 è stato riferito che tre giudici della Crimea, passati dalla parte del nemico, erano stati condannati in contumacia per tradimento di Stato, e tre dipendenti della SBU della Crimea erano stati informati del sospetto di aver commesso lo stesso crimine. Inoltre, questi agenti delle forze dell'ordine sono accusati non solo di tradimento dello Stato ma anche di coinvolgimento nella tortura e nel rapimento di persone.

In totale, dopo l'annessione della Crimea, 1.300 (!) dipendenti della SBU sono passati al servizio del nemico. Secondo l'avvocato della Lavra delle Grotte di Kiev, Nikita Chekman, si tratta di circa il 98% dell'intero personale locale. "Cerchiamo disertori non solo tra i rappresentanti delle forze armate ucraine, ma anche tra i membri della SBU.

Sfortunatamente, abbiamo anche disertori che sono passati dalla parte del nemico: oltre 1.300 dipendenti della SBU che hanno prestato servizio nell'unità di Crimea, parte del Centro per le operazioni speciali e parte del dipartimento principale della SBU nella Repubblica autonoma di Crimea, a Sebastopoli e così via", ha dichiarato Vasyl Hrytsak, l'ex capo della SBU, in un'intervista al canale televisivo "112 Ucraina" nel 2016.

La domanda logica è: perché la SBU non viene sciolta, bandita o tutti i suoi dipendenti non vengono accusati di collaborazionismo? Potrebbero dire che ci sono dei traditori, ma in maggioranza sono ancora patrioti che compiono fedelmente il proprio dovere nei confronti dell'Ucraina. Ma lo stesso vale per la Chiesa ortodossa ucraina! Nonostante ci siano effettivamente dei singoli collaborazionisti tra i chierici, la maggioranza assoluta sia dei chierici che dei laici sostiene l'Ucraina e le sue forze armate, aiutando il fronte in ogni modo possibile. Molte migliaia di laici, figli e parenti di sacerdoti difendono direttamente il nostro paese con le armi in mano. Come possono essere accusati di collaborazionismo?

Dopo il citato discorso del presidente Vladimir Zelenskij con numeri di traditori in uniforme, il vescovo Nikolaj (Pochtovyj), amministratore della diocesi di Kirovograd, ha scritto una lettera aperta ai deputati del consiglio regionale che avrebbero preso in considerazione la questione della messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina nella regione di Kirovograd.

"Guardate negli occhi dei nostri credenti che stanno combattendo per l'Ucraina contro l'invasore, la Russia. Guardate negli occhi di migliaia di volontari della Chiesa ortodossa ucraina che danno tutto ciò che hanno ai nostri soldati. Guardate negli occhi di tutti coloro che frequentano le nostre chiese e dite loro che volete bandirli. E, cosa più importante, tutto ciò che fate, fatelo davanti agli occhi di Dio. Guardate l'icona di Cristo e ditegli che state mettendo al bando la sua Chiesa", ha scritto l'arcivescovo Nikolaj. Cos'altro si può

aggiungere a queste parole?

Eppure ci è stato promesso che dopo la guerra sentiremo parlare di cose che in questo momento non possono essere discusse apertamente. Sia per quanto riguarda la resa di Kherson che lo smantellamento dei passaggi dalla Crimea e molto altro ancora. Tuttavia, per qualche motivo, le forze dell'ordine preferiscono sporgere denuncia contro la Chiesa sulla base di accuse, il cui numero è di un ordine di grandezza ben inferiore a quelle contro gli stessi servizi di sicurezza.

Perché succede tutto questo?

Si scopre che oggettivamente ci sono molte più ragioni per perseguire le stesse forze dell'ordine (per quanto assurdo possa sembrare), piuttosto che la Chiesa ortodossa ucraina. Dopotutto, ci sono molti più procedimenti penali avviati contro i loro dipendenti che contro il clero della Chiesa ortodossa ucraina, sia in termini di quantità che di percentuale. Ma è la Chiesa ad essere perseguitata. Inoltre, nonostante il numero relativamente piccolo di casi penali e di sentenze (e quando questi casi arriveranno alla Corte europea dei diritti dell'uomo, forse non ne rimarrà più nessuno), la SBU sta facendo tutto ciò che è in suo potere per promuovere la narrativa dei "collaborazionisti in tonaca". Stanno cercando di creare rumore informativo attorno a questo argomento, mentre ci sono questioni molto più serie su cui discutere pubblicamente. Per tutto questo potrebbero essere d'aiuto le seguenti spiegazioni.

In primo luogo, questo rumore informativo può fungere da cortina di fumo intesa a nascondere o minimizzare nella coscienza pubblica altri argomenti che sono scomodi per le autorità e comportano determinati rischi politici. Questi includono casi scioccanti di corruzione tra funzionari di alto rango, scandali durante la mobilitazione e problemi emergenti negli aiuti internazionali all'Ucraina.

Oltre a ciò, la questione delle elezioni in Ucraina rimane poco chiara. Condurre elezioni durante una guerra è abbastanza assurdo, ma ci sono forze politiche che spingono l'Ucraina in tale direzione. Durante la campagna elettorale, le domande scomode sulle autorità saranno molto più forti. In queste condizioni, è molto facile tirare fuori dalla manica il tema "a prova di errore" dei "collaborazionisti in tonaca" e tentare di reindirizzare verso la Chiesa ortodossa ucraina la negatività pubblica che si è accumulata. Soprattutto perché è del tutto indifesa contro le forze dell'ordine, i tribunali, gli estremisti e la potente macchina dei media. La forza della Chiesa sta nella preghiera, nell'unità, nella fedeltà a Dio e ai suoi comandamenti. Ma per i laicisti tutto questo non ha alcun significato.

In secondo luogo, il costante richiamo ai procedimenti penali contro i chierici, soprattutto quelli di alto rango come metropoliti e vescovi diocesani, ha lo scopo di intimidire tutti gli altri. Il messaggio è: "Se riusciamo a fare questo con i metropoliti, non esiteremo a farlo con il clero più minuto". L'obiettivo di tale pressione psicologica è chiaro: stimolare le defezioni verso la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Dopotutto, lo Stato mira a creare una Chiesa uniate, come hanno ripetutamente affermato i politici di alto rango. Vogliono fondere la Chiesa ortodossa ucraina, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e i greco-cattolici in un'unica struttura, che sia obbediente all'élite dominante e che adempia ai suoi compiti. Il fatto che la Chiesa ortodossa ucraina si rifiuti di aderire a tale società (anche se il rifiuto potrebbe

comportare un suo divieto totale) dimostra che la Chiesa ortodossa ucraina è la Chiesa di Cristo, che serve prima di tutto Dio e non lo stato.

Vorrei, infine, citare le parole di san Giustino martire, vissuto nel II secolo e che scrisse un' *Apologia* in difesa dei cristiani. Si rivolge a chi detiene il potere con le seguenti parole:

"Chiediamo che ci giudichiate sulla base di un esame rigoroso e approfondito, non guidati da pregiudizi o favorendo persone superstiziose, non influenzati da impulsi irrazionali o da cattive voci di vecchia data. In questo modo, pronunciate un giudizio contro voi stessi."

Queste spiegazioni fanno luce sul motivo per cui la narrativa dei "collaborazionisti in tonaca" viene promossa e sfruttata, nonostante ci siano, nel complesso panorama dell'Ucraina, questioni apparentemente più significative da affrontare.